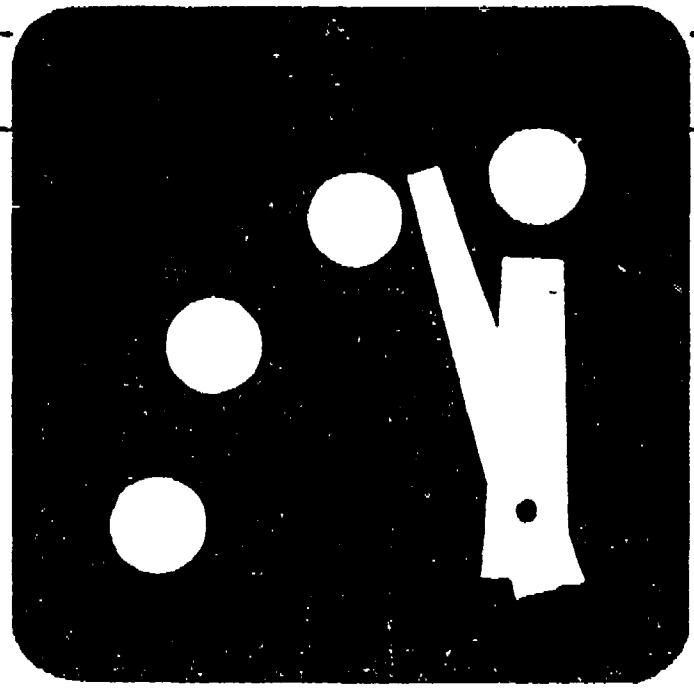


Spostare l'«orologio del giorno del giudizio» è una espressione di allarme, un appello all'attenzione. In questi ultimi anni c'è stato il sorgere di un interesse collettivo contro la corsa



alle armi nucleari. A milioni si sono ridestati e sospinti dal buon senso hanno cercato di impegnarsi per una via di uscita politica. Sarebbe tragico se dovessero perdere ogni fiducia

Non debbono vincere i robot

di CARLO BERNARDINI

STIAMO riprendendo familiarità con i nomi del vicino Oriente. È la guerra, incessante, che li evoca e li rimette nella storia. Un nome, per fortuna, non è comparso mai: Megiddo, località dimenticata a sud-est del Monte Carmelo, in Palestina. Compare l'ultima volta durante la prima guerra mondiale, nel 1918, quando turchi e inglesi si scontrarono per il possesso di quel territorio. Ma lo si trova, appena modificato, nella letteratura di varie epoche: «har Megiddo» (in ebraico, la collina di Megiddo) diventa Armageddon e, in questa grafia, lo si incontra già nell'Apocalisse di Giovanni. È il luogo della battaglia finale, quella che precede il giorno del giudizio («doomsday», per gli inglesi). In un racconto di Robert Sheckley, appunto «L'ultima battaglia», gli uomini stanno affrontando le Forze del Male. O, per meglio dire, hanno mandato enormi schiere di robot a combattere per loro. La tecnologia militare ha fatto passi da gigante. Invano un uomo di fede ha fatto presente al comandante in

capo che «è stato senz'altro un errore mettere la cosa in mano ai militari». I robot combattono per ore e ore. Alla fine, «a mille miglia dalla linea del fuoco, i generali premettono gli ultimi pulsanti, manovrano le ultime leve, girano le ultime manopole. — La battaglia è vinta, — mormora il generale, la distanza che ci separa dall'ultima occhiata allo schermo televisivo. Ma qualcosa accade subito dopo. «La Presenza era sul campo di battaglia, e camminava fra i mucchi di metallo squassato e contorto... Le lastre spaccate, bruciate, fuse, si rinsaldavano. I meccanismi sventrati si ricomponevano... I corpi dei robot cominciavano a sollevarsi... — Ma è un errore — disse Felter... Era già troppo tardi. Perché Armageddon era finita, e i robot erano andati via, e sparito era il Signore con le sue schiere. Non bisogna sottovalutare il valore delle parabole: spesso, riesco-

no vinta. Nel simbolico tre minuti che ci restano ancora per riaprire gli occhi alla realtà, è importante che impariamo rapidamente a interpretare fatti e idee secondo criteri meno insensati di quelli che finora abbiamo adottato. L'esistenza delle superpotenze, gli scontri ideologici, la mentalità militare, sono l'eredità di una cultura barbarica di cui è pervasa la letteratura demenziale della forza. Come ha scritto Kurt Mendelsohn, «il fatto spettacolare è la rapida ascesa della scienza e l'effetto del tutto trascurabile che ha avuto sui comportamenti morali dell'uomo... È scontato che in una guerra nucleare i vinti potrebbero sganciare un certo numero di bombe, e non importa neanche dove, avvelenando l'atmosfera del globo e creando così un gigantesco giudizio universale. Contemplare questa eventualità è, per definizione, inutile, dal momento che non ha senso discutere una condizione priva di futuro» («La scienza e il dominio dell'occidente»).

no vinta. Nel simbolico tre minuti che ci restano ancora per riaprire gli occhi alla realtà, è importante che impariamo rapidamente a interpretare fatti e idee secondo criteri meno insensati di quelli che finora abbiamo adottato. L'esistenza delle superpotenze, gli scontri ideologici, la mentalità militare, sono l'eredità di una cultura barbarica di cui è pervasa la letteratura demenziale della forza. Come ha scritto Kurt Mendelsohn, «il fatto spettacolare è la rapida ascesa della scienza e l'effetto del tutto trascurabile che ha avuto sui comportamenti morali dell'uomo... È scontato che in una guerra nucleare i vinti potrebbero sganciare un certo numero di bombe, e non importa neanche dove, avvelenando l'atmosfera del globo e creando così un gigantesco giudizio universale. Contemplare questa eventualità è, per definizione, inutile, dal momento che non ha senso discutere una condizione priva di futuro» («La scienza e il dominio dell'occidente»).

tiche e 9 mila americane... «Sì, mille testate per parte. Inoltre, sarebbe auspicabile che le due superpotenze disponessero di forze strategiche «centrali» e cioè un misto di ICBM piazzati a terra, sui sottomarini e sugli aerei a raggio di azione intercontinentale. Non ci dovrebbero essere armi nucleari al di fuori dei territori nazionali delle due superpotenze. E i sottomarini non dovrebbero avere, come ora, ognuno 24 missili da 8 testate: 192 testate per sottomarino sono troppe se il numero massimo totale di testate che lo propongo è mille. Inoltre, sono contro gli MX che sono assolutamente non necessari e costosi. Sono invece per il «DeMIRVing», cioè per il passaggio da missili a testate multiple a quelli a testata singola. Sono per la riduzione di un «fattore 2», nel senso che per ogni testata che si installa, bisognerebbe distruggerne 2. Sono, come ho già detto, favorevole alla coesistenza di ICBM piccoli e a testate unica. Sono per piazzare i nostri «Minutemen» in piccoli silos, quelli che già abbiamo. Infine sono per il divieto totale delle armi nucleari nello spazio e per il divieto degli esperimenti antisatellite. Penso che quest'ultima cosa sia la più urgente da fare e anche la più praticabile in un futuro immediato.

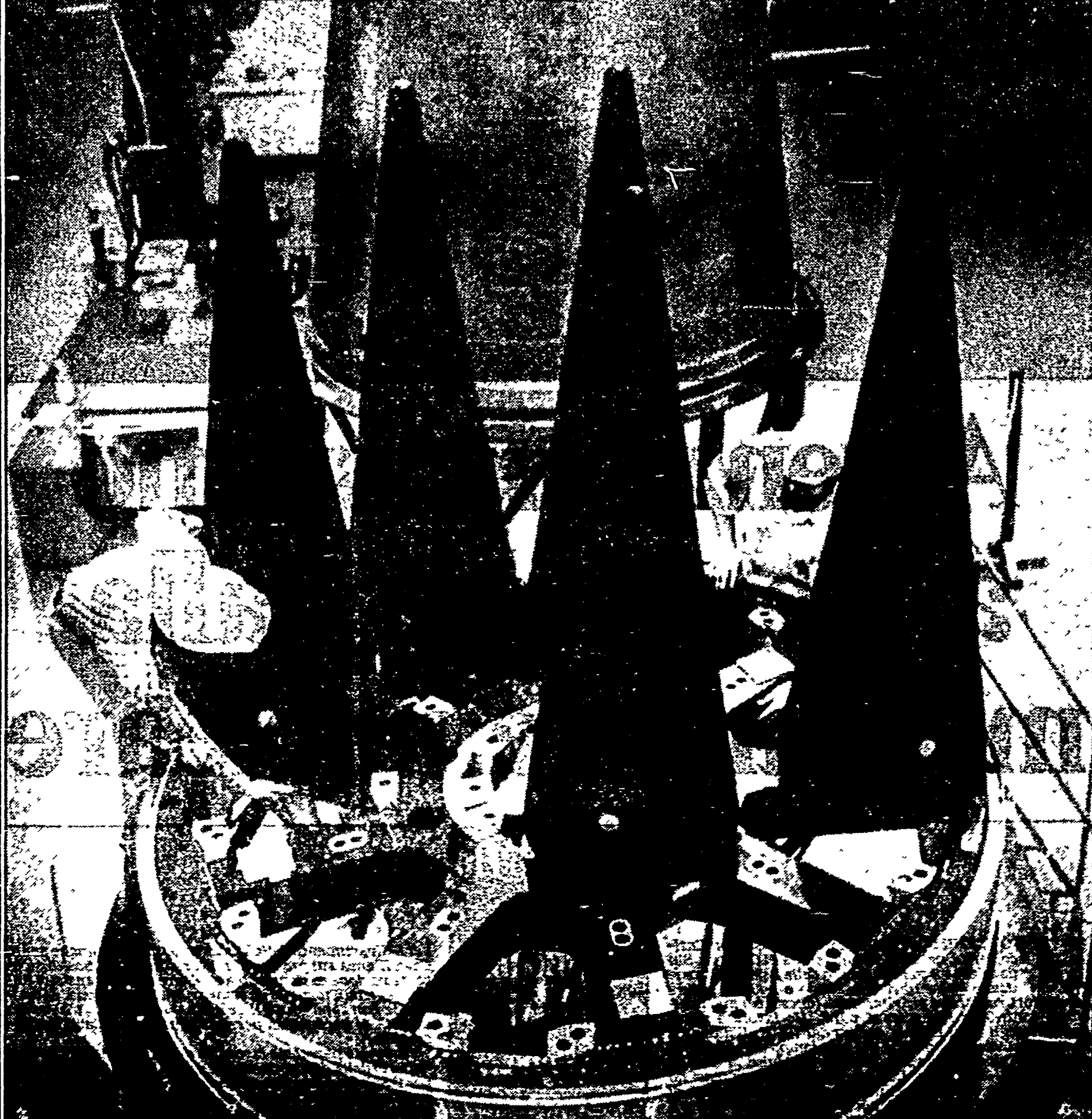
«Chi ha incontrato? Ha parlato con i dirigenti dell'accademia delle scienze? «Sì, ma naturalmente non posso parlare a nome loro. Facevo parte di un gruppo che ha incontrato il vicepresidente dell'accademia delle scienze Vellof, Arbatov e altri autorevoli scienziati. Ovviamente, essi avevano le loro idee e le hanno espresse. Ma la vera differenza tra gli Stati Uniti e l'URSS è che negli Stati Uniti parecchi outsider come me, conoscono molte cose dei programmi militari americani. Mentre nell'URSS invece molte personalità della scienza o persino del governo non conoscono i principi dei programmi militari. Comunque io credo che l'URSS abbia dato un'importante contributo, almeno per quanto riguarda il controllo delle armi nello spazio. Questo è chiaro. In alcuni altri casi, invece, come quello della riduzione delle armi e del miglioramento della sicurezza, il loro impegno non è altrettanto chiaro.

mette in pericolo il trattato ABM (sui missili balistici) del 26 maggio 1972, perché l'URSS comincerebbe a installare un maggior numero di ABM e avvierebbe ricerche e sperimentazioni di sistemi ABM con base nello spazio: il che è totalmente vietato dal trattato ABM che proibisce perfino la costruzione di basi a terra per la difesa del proprio territorio contro i missili balistici strategici avversari. Ecco perché lo ritengo sia stato giusto spostare avanti le lancette dell'orologio. Ma i problemi non si esauriscono qui. C'è un grande sistema radar ABM in costruzione nell'URSS, in una località siberiana: secondo notizie giornalistiche, la collocazione di questo radar e il suo orientamento sono tali, a mio giudizio, che se fosse portato a termine violerebbe il trattato ABM.

precedenti amministrazioni, sia democratiche che repubblicane, di non aver fatto abbastanza per la difesa degli Stati Uniti. Disgraziatamente Reagan, una volta insediatosi, non ha usato il potere di governo per informare correttamente l'amministrazione sullo stato reale delle forze militari americane. — L'amministrazione? Lei vuol forse dire che non ha informato il pubblico? «No, non hanno neanche informato loro stessi... E, di certo, non hanno informato neanche il pubblico, nonostante che il rapporto della commissione Scowcroft sia fatto molto bene. Per il 90% è davvero un buon rapporto. Il solo difetto... — È che hanno consigliato al presidente Reagan di costruire gli MX. «Ma a parte questo la commissione Scowcroft ha fatto un buon lavoro. Infatti in aprile, un mese dopo che Reagan ha pronunciato il suo discorso sulle guerre spaziali, la commissione Scowcroft ha detto che per noi non c'è altro da fare, nel campo della difesa contro i missili balistici avversari, che continuare la ricerca a un livello di attività molto basso. E che dovremmo spostarci dai grandi missili con testate multiple ai piccoli missili a testata unica, come i «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere.

«Ma allora anche i sovietici si stanno consapevolmente muovendo in modo da violare il trattato ABM? «No, potrebbe darsi che la leadership politica non sappia della costruzione di questo radar. Se lo sapesse, dovrebbe bloccarla e in tal caso nulla sarebbe perduto. Se invece la costruzione continuasse, sarebbe una violazione del trattato ABM.

«Le sembra sul serio possibile che la dirigenza politica sovietica ignori la costruzione di questo radar? «Quasi. Ricordo personalmente l'irritazione del presidente Eisenhower nel 1960, quando il progetto di un incontro al vertice con Kruščev andò a monte per il voto dell'aereo spia U-2, abbattuto sul territorio dell'Unione Sovietica... Il presidente era veramente furioso perché quel volo rovinò la sua idea di sviluppare rapporti più pacifici con l'URSS. In verità, come il presidente degli Stati Uniti non sapeva nulla di quel volo, così può darsi che la burocrazia militare sovietica non abbia informato i dirigenti politici dell'URSS. Si può ipotizzare che una mancanza di informazione o una carenza di informazione. I militari possono aver pensato che in quel progetto di radar non ci fossero implicazioni politiche e quindi sono andati avanti da soli.



«C'è che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche io sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi, bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire di usare o meno l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non faremo esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

«A suo parere, quali sono le cause principali delle trattative tra le due superpotenze? «La ragione principale è che le due parti sono più interessate a preconstituire posizioni di vantaggio che a tener conto dell'opinione pubblica internazionale. Certo, entrambi, soprattutto i sovietici, si preoccupano della propaganda. Ma gli Stati Uniti vogliono apparire forti e non vogliono realmente arrivare ad un accordo. Ci sono poi i problemi della campagna elettorale per la presidenza. Ricordo che il presidente Kennedy condusse la sua campagna elettorale promettendo di annullare il «missile gap» tra gli Stati Uniti e l'URSS. Poi, quando fu eletto presidente, si rese conto che gli Stati Uniti avevano più missili dell'Unione Sovietica e che il «missile gap» esisteva ma a svantaggio dei sovietici. Però non si curò di informare immediatamente l'opinione pubblica americana.

«Ma perché Eisenhower, il quale sapeva che il «missile gap» non esisteva, non si è servito di questa informazione per combattere la campagna di Kennedy? «Perché l'informazione proveniva dai segretissimi voli degli U-2. Del resto, anche Reagan, per conquistare la presidenza, ha accusato le

«E secondo lei che cosa dovrebbe fare l'URSS? «Se esistessero meno missili dalla parte dei sovietici sarebbe meglio per l'Europa, anche se è sbagliato immaginare che la minaccia nucleare all'Europa venga solo dagli SS20. La minaccia viene anche dagli ICBM sovietici e dai loro sottomarini. Ma l'Unione Sovietica non dovrebbe certamente installare altre armi nucleari in Europa, applicando un «freeze» e una riduzione dei suoi attuali arsenali nucleari puntati sull'Europa.

«Può fare una cifra, un numero di testate «ragionevole» per uno scenario di deterrenza minima? «Di solito dico che mille testate per parte sono più che sufficienti.

«Invece delle attuali 7 mila testate strategiche sovietiche e 9 mila americane... «Sì, mille testate per parte. Inoltre, sarebbe auspicabile che le due superpotenze disponessero di forze strategiche «centrali» e cioè un misto di ICBM piazzati a terra, sui sottomarini e sugli aerei a raggio di azione intercontinentale. Non ci dovrebbero essere armi nucleari al di fuori dei territori nazionali delle due superpotenze. E i sottomarini non dovrebbero avere, come ora, ognuno 24 missili da 8 testate: 192 testate per sottomarino sono troppe se il numero massimo totale di testate che lo propongo è mille. Inoltre, sono contro gli MX che sono assolutamente non necessari e costosi. Sono invece per il «DeMIRVing», cioè per il passaggio da missili a testate multiple a quelli a testata singola. Sono per la riduzione di un «fattore 2», nel senso che per ogni testata che si installa, bisognerebbe distruggerne 2. Sono, come ho già detto, favorevole alla coesistenza di ICBM piccoli e a testate unica. Sono per piazzare i nostri «Minutemen» in piccoli silos, quelli che già abbiamo. Infine sono per il divieto totale delle armi nucleari nello spazio e per il divieto degli esperimenti antisatellite. Penso che quest'ultima cosa sia la più urgente da fare e anche la più praticabile in un futuro immediato.

«C'è che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche io sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi, bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire di usare o meno l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non faremo esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

«Invece delle attuali 7 mila testate strategiche sovietiche e 9 mila americane... «Sì, mille testate per parte. Inoltre, sarebbe auspicabile che le due superpotenze disponessero di forze strategiche «centrali» e cioè un misto di ICBM piazzati a terra, sui sottomarini e sugli aerei a raggio di azione intercontinentale. Non ci dovrebbero essere armi nucleari al di fuori dei territori nazionali delle due superpotenze. E i sottomarini non dovrebbero avere, come ora, ognuno 24 missili da 8 testate: 192 testate per sottomarino sono troppe se il numero massimo totale di testate che lo propongo è mille. Inoltre, sono contro gli MX che sono assolutamente non necessari e costosi. Sono invece per il «DeMIRVing», cioè per il passaggio da missili a testate multiple a quelli a testata singola. Sono per la riduzione di un «fattore 2», nel senso che per ogni testata che si installa, bisognerebbe distruggerne 2. Sono, come ho già detto, favorevole alla coesistenza di ICBM piccoli e a testate unica. Sono per piazzare i nostri «Minutemen» in piccoli silos, quelli che già abbiamo. Infine sono per il divieto totale delle armi nucleari nello spazio e per il divieto degli esperimenti antisatellite. Penso che quest'ultima cosa sia la più urgente da fare e anche la più praticabile in un futuro immediato.

«C'è che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche io sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi, bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire di usare o meno l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non faremo esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

«Invece delle attuali 7 mila testate strategiche sovietiche e 9 mila americane... «Sì, mille testate per parte. Inoltre, sarebbe auspicabile che le due superpotenze disponessero di forze strategiche «centrali» e cioè un misto di ICBM piazzati a terra, sui sottomarini e sugli aerei a raggio di azione intercontinentale. Non ci dovrebbero essere armi nucleari al di fuori dei territori nazionali delle due superpotenze. E i sottomarini non dovrebbero avere, come ora, ognuno 24 missili da 8 testate: 192 testate per sottomarino sono troppe se il numero massimo totale di testate che lo propongo è mille. Inoltre, sono contro gli MX che sono assolutamente non necessari e costosi. Sono invece per il «DeMIRVing», cioè per il passaggio da missili a testate multiple a quelli a testata singola. Sono per la riduzione di un «fattore 2», nel senso che per ogni testata che si installa, bisognerebbe distruggerne 2. Sono, come ho già detto, favorevole alla coesistenza di ICBM piccoli e a testate unica. Sono per piazzare i nostri «Minutemen» in piccoli silos, quelli che già abbiamo. Infine sono per il divieto totale delle armi nucleari nello spazio e per il divieto degli esperimenti antisatellite. Penso che quest'ultima cosa sia la più urgente da fare e anche la più praticabile in un futuro immediato.

I nostri lettori conoscono molti dei nomi e delle sigle di armi nucleari usate nell'intervista (Pershing, SS-20, Cruise ecc.). Per altri meno noti crediamo di far cosa utile fornendo un breve glossario.

ABM (Missile antibalistico).
È un missile capace di individuare e intercettare un missile balistico intercontinentale (ICBM) nemico. La sua pericolosità consiste nel suo potere di disarmare l'avversario. È quindi un'arma destabilizzante perché può indurre chi tema di restare disarmato a lanciare il primo colpo («first strike»). Il trattato ABM stipulato dagli Stati Uniti e dall'URSS nel 1972 e sempre rispettato proibisce appunto la costruzione e l'installazione di questi sistemi di difesa.

ICB (Missile balistico intercontinentale).
È l'arma a più lunga gittata a disposizione delle due superpotenze, quella con la quale americani e sovietici possono colpirsi a partire dai rispettivi territori.

MIRV (Missile a testata multipla con ogni testata capace di colpire un bersaglio diverso).

L'introduzione della tecnologia MIRV ha segnato una svolta destabilizzante perché, teoricamente, chi colpisce per primo con un singolo missile MIRV a dieci testate potrebbe distruggere a terra dieci missili MIRV dell'avversario. Cioè un attacco a sorpresa sarebbe «pagante».

U-2 (Aereo spia che vola ad altissima quota).
È diventato famoso perché un esemplare fu abbattuto nel 1960 da un missile terra-aria sovietico, sul territorio dell'URSS. Poiché il presidente Eisenhower rifiutò le scuse e l'impegno di non violare lo spazio aereo sovietico, ma anzi affermò il diritto degli americani a eseguire tali missioni di spionaggio, Kruščev decise di annullare il previsto incontro con il leader americano.

MX (Missile sperimentale).
Progetto di missile balistico intercontinentale a dieci testate indipendenti con una gittata di circa 13 mila km e una precisione di circa 100-200 metri, maggiore degli attuali Minutemen. Una lunga polemica ha segnato la vita di tale progetto costosissimo. Reagan, in un primo tempo, l'aveva annullato, poi

Armi e sistemi di cui si parla nell'intervista

LAUNCH ON WARNING ATTACH (Lancio sotto allarme).
Strategia consistente nel fatto che, se per caso i calcolatori annunciano l'arrivo di missili avversari, si decide di far partire il secondo colpo per distruggere in volo i missili del primo colpo avversario. Tale strategia non è stata adottata né dalla NATO né dal Patto di Varsavia. I sovietici hanno minacciato di adottarla dopo l'installazione dei missili Pershing 2 nell'Europa occidentale perché questa arma può colpire in 5 o 7 minuti obiettivi posti in profondità nel territorio dell'URSS.

MINUTEMEN
Missili strategici (cioè balistici intercontinentali) statunitensi dell'ultima generazione. Sono contenuti in silos rafforzati fissi e sono considerati molto vulnerabili dagli esperti. Sono assai precisi, molto più precisi della corrispondente generazione di missili sovietici e quindi vengono considerate armi da primo colpo.

SS-4 E SS-5.
Missili sovietici a medio raggio (con gittata fino a 2.500-3.000 km e quindi in grado di colpire qualsiasi città o altro obiettivo dell'Europa occidentale). Sono sistemati solo sul territorio dell'URSS. Hanno una testata di notevole potenza (particelle elementari o tonnellate di tritolo). Sono fissi e quindi molto vulnerabili. L'URSS ne possiede alcune centinaia.

Missili sovietici a medio raggio (con gittata fino a 2.500-3.000 km e quindi in grado di colpire qualsiasi città o altro obiettivo dell'Europa occidentale). Sono sistemati solo sul territorio dell'URSS. Hanno una testata di notevole potenza (particelle elementari o tonnellate di tritolo). Sono fissi e quindi molto vulnerabili. L'URSS ne possiede alcune centinaia.

ARMI A FASCI DI PARTICELLE ELEMENTARI.
È un'arma futuribile. Lancia particelle elementari (come i neutroni) sull'obiettivo, alla velocità della luce.

B-1.
Progetto di bombardiere strategico destinato a sostituire gli attuali B-52 americani. Può trasportare testate nucleari o missili Cruise fin nel profondo del territorio sovietico e possiede un'autonomia tale che gli consente di rientrare alla base.

STEALTH.
Progetto di aereo «invisibile» perché costruito in modo tale da sfuggire ai radar sovietici. È in grado di sorvolare l'obiettivo, di superarlo e di tornare indietro per un colpo a sorpresa.

«C'è che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche io sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi, bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire di usare o meno l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non faremo esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

«C'è che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche io sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi, bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire di usare o meno l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non faremo esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

Aniello Coppola